

Il 25 maggio del 1987 Giovanni Paolo II, in visita ad Ascoli Satriano, volle incontrare il vescovo emerito di quella diocesi (Cerignola-Ascoli Satriano)



Mons. Mario Di Lieto, infermo dal dicembre 1984, quando era stato colpito da emiplegia. Un male grave e irreversibile, che, il 1° aprile 1986, aveva reso necessaria la nomina di un coadiutore, con diritto di successione. Fu un incontro definito commovente da chi ebbe la fortuna di assistervi. Di questo pastore della Chiesa mi restano impressi alcuni tratti caratteristici: la voce tonante, che incuteva soggezione, e la capacità di prendere decisioni rapide, pure nelle circostanze più delicate. Era lui il "regista" delle processioni ad Amalfi, sia quella di Sant'Andrea, il 27 giugno e il 30 novembre, sia quella del venerdì santo. Appassionanti, e ricche di pathos, anche le omelie che pronunciava dal pulpito in cattedrale. Nato ad Amalfi il 13 marzo 1912, Mons. Di Lieto fu alunno del locale seminario arcivescovile prima di trasferirsi a Roma per il proseguimento degli studi. Licenziato in filosofia il 17 luglio 1931 ed in Sacra Teologia il 28 gennaio 1939 nel Pontificio Seminario Romano Maggiore di S. Giovanni in Laterano, fu ordinato sacerdote il 1° dicembre 1935 dal cardinale Francesco Marchetti Selvaggiani, vicario di Sua Santità. Dopo la laurea in *utroque iure* nel Pontificio Istituto di S. Apollinare si specializzò in paleografia ed archivistica superando brillantemente gli esami finali sostenuti alla presenza del cardinale Giovanni Mercati, bibliotecario ed archivista di Santa Romana Chiesa. Nel marzo 1936, benché non avesse ancora terminato il quarto anno di teologia, fu nominato Prefetto al Pontificio Seminario Romano Minore e nell'ottobre successivo ebbe l'incarico di riorganizzare l'annesso semiconvitto S. Luigi e di preparare gli elementi per il giudizio di ammissione di tutti gli aspiranti romani al Seminario Minore. Per ubbidienza all'arcivescovo Mons. Ercolano Marini lasciò Roma e tornò ad Amalfi, dove già dal 1940 era canonico della cattedrale e cerimoniere arcivescovile. Mons. Marini, che lo conosceva bene e lo aveva in grande considerazione, gli affidò l'incarico di vicario generale. Quando Amalfi fu bombardata, il 18 luglio 1943 (avrò modo di trattare anche di questo argomento, appena possibile), Mons. Di Lieto si distinse per il soccorso portato ai feriti e per il conforto dato ai familiari delle vittime. In quelle tragiche giornate di guerra, mentre la popolazione cercava rifugio in luoghi ritenuti più sicuri, egli decise di rimanere al suo posto, mettendosi a disposizione di chiunque avesse avuto bisogno di aiuto. Mons. Marini, che oltre alle capacità operative ne apprezzava il carisma, gli affidò la sacra predicazione in cattedrale. Conoscitore delle disposizioni canoniche, Mons. Di Lieto attese con abnegazione al riordinamento degli uffici della Curia e, sensibile alle esigenze del momento, iniziò ad affrontare i più scottanti temi sociali. Il 5 ottobre 1945, in un periodo di vacanza della diocesi, l'Amministratore apostolico Mons. Demetrio Moscato, arcivescovo primate di Salerno, lo scelse quale suo delegato. Per venti mesi tenne, di fatto, la guida della chiesa amalfitana e questa esperienza rappresentò per lui, giovane sacerdote, un importante e difficile banco di prova, data la complessità dei problemi che si trovò ad affrontare. Si meritò encomi e pubblici consensi. Ma dove il suo spirito apostolico maggiormente rifulse fu nell'assistenza prestata con vera abnegazione alle popolazioni di Maiori, Minori e Tramonti in occasione dell'alluvione dell'ottobre 1954. Mons. Di Lieto, delegato diocesano della Pontificia Opera di Assistenza, provvide a tutto: viveri, alloggio, indumenti. Per tre mesi si trasferì nelle zone devastate, trascorrendo le feste natalizie con i sinistrati raccolti nel Conservatorio di Pucara di Tramonti. Per i bambini più bisognosi allestì colonie marine e montane.



(a destra il vigile urbano Michele Cautillo, padre di Mons. Leonardo Cautillo)

Anche in riconoscimento di questo suo impegno, il 22 agosto 1956 Pio XII lo nominò vescovo titolare di Irina, destinandolo alle diocesi di Ascoli Satriano e Cerignola – poi riunite nell'unica diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano con il riordino delle circoscrizioni ecclesiastiche, il 30 settembre 1986 – come ausiliare di Mons. Donato Pafundi. Deceduto questi il 17 luglio del 1957, ne divenne vescovo ordinario. Ricordo con emozione il suo ingresso solenne ad Ascoli Satriano, in sella a un cavallo bianco. Mons. Mario Di Lieto fu Padre Conciliare del Vaticano II e partecipò a tutte le relative sessioni. Come prescritto, rassegnò le dimissioni al compimento del settantacinquesimo anno di età, il 13 marzo 1987. Ma fu un atto puramente formale, perché, come ho detto, già dal dicembre del 1984 le sue condizioni di salute, molto precarie, gli avevano impedito di dedicarsi alla cura pastorale della diocesi. Morì a Cerignola il 31 maggio 1988, trovando sepoltura nel duomo di quella città.